

RECUPERO DELL'ANNO 2013 AI FINI DELLA CARRIERA

Stefano Battilana

Diamo qui brevemente conto di una possibilità che ha un grande valore simbolico per la nostra Associazione Professionale Docenti.

La nostra è "la carriera scolastica più lunga del mondo": servono ben 35 anni di servizio di ruolo per arrivare al massimo stipendiale, laddove la media OCSE è attorno ai 15 anni. Il Blocco 2013 fa salire questa già lunghissima "carriera" fino a 36 anni. Ora, tale vulnus diverrà recuperabile per tutti.

Facciamo un piccolo riassunto storico della questione "Anno di Blocco 2013". Chiunque abbia lavorato nel corso del 2013, a tempo indeterminato o a tempo determinato, non si vede riconosciuto quell'anno ai fini della carriera; quindi, viene ritardato di un anno il raggiungimento del gradone stipendiale superiore, con tutte le penalizzazioni economiche subite nel corso degli anni. In effetti, gli arretrati del 2013 rappresentano una mole enorme, stimabile in più di 4 miliardi di euro, praticamente servirebbe un'intera tornata contrattuale solo per il loro recupero: una misura certamente improponibile e non praticabile a livello massivo. Tuttavia, anche senza gli arretrati, recuperare quell'anno in carriera consentirà una cospicua monetizzazione, grazie all'anticipazione del gradone, utile anche ai fini del calcolo della pensione e della buonuscita.

Dopo ben 11 anni, la recente **Sentenza della Corte di Cassazione dell'11 giugno 2024** ha ora aperto una concreta prospettiva per il riconoscimento giuridico, affermando che **"... il blocco dovuto a esigenze di contenimento della spesa pubblica deve riguardare esclusivamente gli effetti economici [vedi ARRETRATI], senza influire negativamente sulla carriera dal punto di vista giuridico."**

SCATTO

BUONGIORNO

Riceviamo da una nostra lettrice, in seguito alla pubblicazione dei dati e al commento sui risultati delle Elezioni del CSPI del 7 maggio scorso.

Non so come dichiararmi: se iscritta o non iscritta dato che dopo anni il mio incarico annuale non **si concluderà il 31 agosto, bensì il 30 giugno** e coi chiari di luna che ci sono, non so se il mio prossimo contratto ripartirà a settembre.

Ho letto il commento sulle Elezioni del Consiglio Superiore Pubblica Istruzione e mi è rimasto l'amaro in bocca. Molti docenti, troppi, non si chiedono nemmeno se è possibile invertire la rotta. Qualunque norma sia approvata, ci passano sopra e non provano neanche a reagire.

Mi viene il dubbio che questa indifferenza sia dovuta al fatto che tanti docenti lo siano non perché sia bello insegnare (del resto d'insegnamento oggi in classe se ne fa ben poco, ci hanno trasformato in babysitter per gli alunni a modo e in guardie carcerarie, che devono guardarsi da pugni e calci, per gli alunni esagitati), ma perché interessa loro solo essere degli statali, cioè di avere un lavoro garantito.

Anche l'ultimo collegio docenti, al quale ho partecipato, mi ha lasciato l'amaro in bocca: il collegio si è spaccato in due sulla questione dei recuperi e la DS non è riuscita a far approvare quello che proponeva: solo un terzo dei docenti ha votato sì e sono quelli entrati in ruolo da poco, che dovranno farsi una carriera nella scuola, e coloro che fanno parte dello staff.

Due terzi dei docenti hanno invece votato no e sono quelli a tempo determinato, che si sentono già abbastanza sfruttati, altri sono coloro che provengono da altre regioni e che hanno avuto il trasferimento all'inizio dell'anno in corso. Infine, i docenti di vecchia data, stufi della guerra tra poveri e che sostengono che: "il diritto a stare a casa per assistere i figli è sacrosanto, come quello di stare a casa per malattia, ma che tali diritti non dovrebbero pesare sulle spalle di chi i figli non li ha o li ha già avuti, se i docenti sono assenti si dividano le classi, che siano i genitori a protestare presso l'Ufficio scolastico o



presso la DS".

La DS, tuttavia, dopo aver fatto ripetere più volte la stessa votazione, ha detto che le stesse voci saranno rimesse all'o.d.g. a settembre e ha invalidato le votazioni non volendo verbalizzarle. **L'ironia è che più volte durante il collegio, lei ha ripetuto che il COLLEGIO È SOVRANO: SIAMO NOI DOCENTI CHE DECIDIAMO!** Che all'interno del collegio ci siano pareri diversi va bene, che ci siano interessi opposti in gioco va bene lo stesso, quello che non va bene è che ci prendano in giro: **dobbiamo votare come dicono loro, altrimenti rischieremo la paralisi! E che paralisi sia, del resto le battaglie per i diritti non si sono sempre combattute così, rompendo le uova nel paniere?!**

S.A.